

Perché l'inverno coincide con un periodo di rinascita? Le origini delle feste natalizie

Un percorso mistico nella storia dell'uomo e i puntuali misteri del cosmo

Sabato 21 dicembre 2024 alle ore 10:21 le traiettorie celesti del nostro sistema solare hanno rinnovato l'appuntamento con il **solstizio d'inverno**. È l'appuntamento astronomico (e gastronomico), con la stagione invernale che inizia in quell'istante, quando sopraggiunge un fenomeno cosmico apparente (quello del Sole più basso all'orizzonte).

Solstizio infatti, significa "**Sole fermo**" (dal latino sol-sistere), un effetto ottico generato dall'impressione che la discesa del Sole rispetto all'equatore celeste (quasi radente in quei giorni di poca luce solare), rallenti fino ad fermarsi. Dunque, anche se non si percepisce, le ore di luce stanno già allungando la durata del **di** (periodo di ore soleggiato) rispetto a quelle della **notte** (ore di oscurità), mentre il **giorno** conta sempre ventiquattr'ore.

Il solstizio infatti, è l'attimo in cui il Sole raggiunge il punto estremo di declinazione, durante il suo moto lungo l'**eclittica** (il percorso che la Terra compie in un anno rispetto alla sua stella) È un moto "**apparente**" perché, sebbene sia la Terra a girare intorno al Sole, l'impressione è che, a spostarsi nel cielo sia il Sole e non viceversa.

La prima intuizione che fosse la terra a girare attorno al sole e non viceversa, risale a Samo, astronomo greco, nel II° a.C. Una teoria poi abbandonata solo 100 anni dopo, a favore di quella tolemaica che metteva di nuovo la Terra al centro.

Per ripristinare l'ordine del dilemma, si sarebbe dovuto attendere il 1473, quando un altro astronomo, Nicolò Copernico dimostrò che il sole era al centro e i pianeti girano attorno, così come rimasto fino ai nostri tempi in aria di conquista dello spazio "ultima frontiera".

L'interesse ai movimenti celesti però, risale a civiltà remote che, in ogni parte del globo, grazie a ingegnosi metodi d'osservazione, hanno sempre studiato le traiettorie della Terra tra gli astri, prestando attenzione ai solstizi d'inverno e d'estate, sia agli equinozi di primavera e d'autunno, dedicando loro **riti propiziatori, cerimonie e festeggiamenti** così come è usanza tramandata fino adesso.

Per i popoli **celtici**, al solstizio d'inverno corrispondeva la **festa di Yule**, durante la quale si **banchettava** intorno al fuoco e si riveriva l'**abete**, sempreverde **simbolo di forza** e di resistenza alle intemperie, e se ne adornava il più maestoso nei pressi del villaggio. Tradizione giunta fino a noi sotto forma di **albero natalizio**.

Dopo il solstizio, i **banchetti** col sacrificio di alcuni animali (capretto, pecora, maiale) permettevano di acquisire calorie nel periodo freddo, ma solo dopo che, ancora una volta il sole aveva ripreso ad allungare la luce del giorno e quindi, entro pochi mesi si sarebbe potuto tornare a seminare e raccogliere frutti.

Il 25 dicembre in India si decoravano le case con ghirlande. La nascita del **Buddha** era fatta risalire in quel giorno, quando lo "spirito Santo" discese sulla sua madre Maya. In Egitto, il 25 dicembre si festeggiavano **Horus**, dio della luce, e **Osiride**, dio dei morti. I greci celebravano **Ercole**, i romani **Bacco**, dio del vino e della vendemmia.

Per i romani il solstizio d'inverno era l'occasione per far baldoria. In quel periodo gli schiavi usufruivano di **"licenza"** dal 17 al 28 dicembre (le **vacanze** di fine anno giunte fino ad oggi), assumendo quasi gli stessi diritti dei Patrizi. Opportunità per orge, banchetti e sacrifici, durante i quali si scambiavano anche doni di modesto, ma simbolico valore. Le feste erano dedicate a **Saturno, dio dell'agricoltura** e avevano un significato di **rinascita e nuova luce**.

Riferimenti che coincidono con lo stesso tempo e il medesimo messaggio del **Natale Cristiano, la nascita di Gesù**, inteso come avvento di una nuova era di salvezza. L'abitudine a scambiarsi dei regali il giorno di Natale si riallaccia alla festività cristiana e il prolungarsi fino al 6 gennaio è il giorno in cui il Bambin Gesù si **"manifesta"** (in greco Epiphaneia, da cui Epifania) ai re **Magi** portatori di doni, e agli stessi **pastori** giunti a omaggiare la nascita del Gesù bambino. **La Befana** è una burlesca figura della tradizione italiana, forse eredità di propiziatori riti pagani poi ereditati dai Romani.

La figura di **Babbo Natale** nella cultura cristiana è legata a **San Nicola di Myra** (città dell'impero bizantino), protettore dei bambini. Per le tradizioni **germaniche, Odino**, durante il solstizio invernale partiva per una grande battuta di caccia. La notte, i bambini lasciavano gli stivali fuori delle porte, con dentro ortaggi per il suo cavallo. Nottetempo, Odino li avrebbe sostituiti con regali e dolciumi. Babbo Natale è infine sbarcato nel Nuovo Mondo nel XVII secolo, presso le **colonie olandesi** di New Amsterdam, poi New York, come San Nicola che, tradotto in olandese è **Sinterklass**, da cui il Santa Klaus americano, che a sua volta si è diffuso su tutto il pianeta.

Il **presepe** è attribuito a **San Francesco d'Assisi** che, dopo un pellegrinaggio a **Betlemme** nel Natale del 1222, avendo assistito alle rievocazioni della nascita di Gesù, l'anno seguente allestì il primo presepe vivente a Greccio, un paese dell'Umbria.

Anche il **brindisi di Capodanno**, risale a questo periodo dell'anno, poiché è allora che la **fermentazione** del vino e della birra raggiunge il suo apice. Un'altra buona scusa per far baldoria già per i nostri antenati che brindavano tra le mura del calore domestico... Quindi: buon appetito e cin cin!

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 25/12/2024

Salvato in PDF in data: 28/03/2025

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura/perche-linverno-coincide-con-un-periodo-di-rinascita-le-origini-delle-feste-natalizie/25/12/2024/>